

Accese polemiche intorno ai periti del processo Nigrisoli

NICCOLINI SCRIVE: MI DIMETTO

La Corte si oppone e le indagini continuano

La difesa ha anche chiesto l'allontanamento del prof. Beani: « Non è imparziale » Anche la parte civile chiede la sostituzione di un perito



nota giuridica

Giustizia di carta

Il provvedimento con cui si aumenta il costo della carta bollata fa riemergere la concezione esclusivamente strumentale che lo Stato ha di uno dei suoi doveri fondamentali, quale è quello di rendere giustizia e ripropone all'attenzione della opinione pubblica il fatto che la classe dirigente attuale condiziona saldamente questa concezione retro e provinciale e di tanto in tanto, anzi, la rinvigorisce perché non abbia...

Il prof. Niccolini esegue le prove nel laboratorio fiorentino

cerca dello iodio (come è noto, l'assenza di questo farebbe escludere il veleno). Il tempo passa, gli sventurati giudici popolari boccheggiano, gli avvocati difensori passeggiano nervosamente, gli assistenti in camice guizzano da una stanza all'altra, da un fornello ad un fornello, impazziti per un pezzo al tramonto, ancora più bianco nella sua divisa di scienziato, il professor Niccolini lavora, maneggiando con precisa delicatezza esili tubi di vetro, aspirando o soffiando in un pezzo di tramonto, aspettando che sul tavolo una operazione si compia. Pare quasi un personaggio irrealistico, si riscuote solo quando il presidente o il P.M. lo interpellano. Mai apparenza è stata più ingannevole, come si vede quando, alla chiusura della udienza, l'avvocato Perroux afferma di aver udito da un giornalista una frase che dimostrerebbe la « non imparzialità » di un assistente, per cui chiede la sostituzione dello stesso. Il giornalista, interrogato, conferma la frase. La Corte si riserva di decidere dopo aver interrogato l'assistente. Alla riprenda pomeridiana, colpo di tuono.

Il prof. Niccolini fa pervenire al dottor De Gaetano una lettera in cui, lamentando la mancanza di tranquillità, fa derivare tale situazione « dal fatto che molto evidentemente egli non gode alcuna reputazione di perito ». Il professor Niccolini, per esperienza e di capacità critica; motivo per cui gli sembra delittuoso il mantenere in una posizione di piena fiducia un incarico di controparte delicata e responsabile, con la conclusione, pregevole di accettare le sue dimissioni. Nuovo dibattito. Il P.M. sostiene che il perito non può per legge rinunciare all'incarico, ricorda la gravità del processo e prega il presidente di convincere il professore a rinunciare al suo proposito. Niccolini insiste ma deve arrendersi di fronte alla successiva ordinanza con cui la Corte, ricorrendo alla sua figura al perito e ai collaboratori respinge le dimissioni e la richiesta di sostituzione dell'assistente; e per assicurare la tranquillità degli esperimenti, respinge al piano terreno i giornalisti, lasciando nel sotterraneo solo uno di loro in veste di « delegato ». Tutto sembra finito ma ecco l'avvocato Zaganelli di P.C., precipitosamente richiamato per le dimissioni di Niccolini, sollevare un'altra tempesta. Il professor Niccolini non può essere perito perché a suo tempo avrebbe lavorato come consulente in difesa del prof. Cattabeni. La Corte come abbiamo detto, si riserva di interrogare l'interessato.

Pierluigi Gandini

Il vecchio trenino del Renon era sovraccarico di ragazzi

Si sgancia la cremagliera: quattro morti e 50 feriti

La sciagura è avvenuta durante la discesa verso Bolzano - Sono deceduti il manovratore e tre donne

BOLZANO, 3

Il vecchio asburgico trenino a cremagliera del Renon ha fatto strage: ha ucciso quattro persone e ne ha ferite una cinquantina. È accaduto questa mattina, poco dopo le otto, quando, forse per la rottura del cavo trascinante, il convoglio è precipitato come una valanga lungo il ripido pendio che stava percorrendo. La motrice è deragliata, dopo avere paurosamente sobbalzato sui binari, andando a fraccassarsi contro un muretto di protezione; l'unica carrozza che vi era appesa è scivolata sbalzata fuori della massicciata, è rotolata per il pendio travolgendo piante e vigneti, e si è fermata a circa 20 metri di distanza dalla linea ferroviaria, capovolta.

Il trenino era insolitamente affollato: sulle due vetture vi erano un centinaio di passeggeri, dato che a Renon erano saliti 64 ragazzi di lingua tedesca, che rientravano a casa dopo un corso di esercizi militari organizzato a Villa Stiella di Renon dall'Azione Cattolica. I ragazzi erano quasi tutti di età variabile fra i 14 e i 16 anni. La sciagura è avvenuta a pochi chilometri dal capoluogo, nel tratto terminale del viaggio, in località Mezzo Roner, fra Santa Maddalena di Sopra e di Sotto. Gli studenti, in quel momento, stavano alleggerendo i bagagli, e alcuni di loro, per una testimonianza, il convoglio avrebbe incominciato a sobbalzare aumentando paurosamente la sua velocità. Secondo altre, il disastro si sarebbe verificato senza alcun preavviso.

Urla di terrore e di dolore si sono levate dalle due vetture sconquassate. Alcuni viaggiatori rimasti illesi o appena contusi, usciti dai finestrini, si sono precipitati a portare soccorsi ai più sfortunati mentre dalle abitazioni vicine accorrevano una piccola folla. Purtroppo, l'unico imperatore del deragliamento ha reso difficili e penosi soccorsi. Un camioncino è riuscito a percorrere un tratto di salita, ed a portare secondo i pressanti dell'automezzo sono stati caricati i corpi di alcuni dei feriti più gravi; altri feriti do-



I vagoncini della cremagliera dopo il disastro: dalle lamiere sono stati estratti quattro morti.

Il processo si ravviva

Sanità: Giacomello in aula iniziati gli interrogatori

Leone Castelli, uno dei ricercatori, risponde sulle « società di comodo »

IERI OGGI DOMANI

Francobollo da 37 milioni

Sigarette di lattuga

« Cosa Nostra » nei guai

Dal San Rocco di Erice

Fuggono 27 seminaristi: sono contro il celibato

Udienza finalmente meno monotona al processo per lo scandalo della Sanità, che è stato ripreso ieri all'ottava sezione del Tribunale di Roma. Si è presentato in aula per la prima volta uno dei due fra i principali imputati, il professor Giordano Giacomello, direttore dell'Istituto dal luglio 1961 fino al momento in cui venne sospeso, dopo la conclusione dell'istruttoria che ha portato all'attuale processo.

Flash di fotografie e ritorno in massa dei giornalisti nella tribuna stampa. Questo il risultato dell'arrivo di Giacomello. L'ex direttore dell'Istituto di Sanità non ha però avuto una grande parte nell'udienza. Anzi. È rimasto seduto accanto agli altri imputati, ascoltando, prendendo appunti. Il fatto più significativo dell'udienza, almeno ai fini processuali, è invece l'inizio degli interrogatori, anche se ieri è toccato a Leone Castelli, che non è certo il principale fra gli imputati. Si tratta, infatti, di un ricercatore accusato di aver fatto acquistare dall'Istituto prodotti chimici e animali da laboratorio presso società nelle quali era interessato direttamente o attraverso la moglie. Analoghe accuse sono rivolte ad altri due ricercatori dell'Istituto di Sanità: Diego Balducci e Adalberto Felici.

Le due società sono la Italdiagnostica e l'Arsal, fondate nel 1957. La prima da Castelli e dalla moglie di Balducci, e dalla madre di Felici; la seconda dalla moglie di Castelli e da un altro dipendente dell'Istituto (un certo D. Chiara, il quale non è stato incriminato).

L'interrogatorio è stato centrato sulle due società e sul lavoro di Castelli presso l'Istituto. PRESIDENTE: Quando è stato assunto in ruolo dall'Istituto? CASTELLI: Nell'aprile del 1961. Ritenni subito necessario lasciare l'Italdiagnostica, che aveva rapporti di affari con l'Istituto e cedetti la mia quota agli altri soci per due milioni.

P.M.: L'Italdiagnostica aveva un forte giro d'affari. Non le sembra di aver venduto per una cifra molto bassa la quota che le apparteneva? CASTELLI: No. La cifra di due milioni è più che doppia del valore iniziale delle azioni.

PRESIDENTE: Il teste Di Chiara disse alla commissione d'inchiesta che lei aveva fatto fondare l'Arsal da sua moglie, in quanto non voleva figurare nella società essendo dipendente dell'Istituto...

teriali o gli animali del quale aveva bisogno. Altri uffici provvedevano, e provvedono, a scegliere le ditte fornitrici. Castelli ha dunque recisamente smentito ogni accusa ed è probabile che i suoi colleghi ricercatori seguano la stessa strada. Questa mattina saranno interrogati Felici e Balducci. Per gli altri imputati l'ordine è il seguente: David e Pietro Pompa, Giuseppe Meli, Domenico Marotta, Giordano Giacomello, Italo Domenicucci, Adalberto Rossi e Adalberto Felici. Il calendario delle prossime udienze per questo mese è stato così fissato: 5, 10, 12, 14, 17, 19, 21.

Andrea Barberi

Al processo Maresca

«Pascalone mi odiava» afferma l'ex assassino presidente

Pupetta Maresca è scoppata in lacrime e ha chiesto di essere ricondotta nelle celle di sicurezza, mentre Gaetano Orlando, l'assassino di suo marito, ripeteva ai giudici le fasi dell'omicidio, tentando di convincerli di avere ucciso per legittima difesa. Orlando, già condannato a 30 anni di reclusione e che ora spera nell'assoluzione, dopo che la Cassazione ha annullato quella sentenza, ordinando un nuovo processo a Orlando, ha detto: « Pascalone e Nola mi odiava perché non compravo la frutta da lui. La mattina del 16 luglio 1958, in Corso Novara, a Napoli, me lo sentii alle spalle. Lo tenevano tutti. Mi disse: « Non mi hai salutato. Ti insegno io a essere uomo ». Portò la mano alla cintura, dove aveva la pistola. Fu un attimo: mi trovai con la rivoltella in mano e feci fuoco ».

Edilmare

La Regione è colpevole dice l'ex presidente

L'interrogatorio del professor Costante Proserpi, ex presidente dell'Edilmare, è proseguito ieri. Proserpi, che ha diretto per sei anni l'Istituto sorto per dare una casa ai pescatori, è in stato di detenzione sotto l'accusa di aver - d'istinto - ucciso centinaia di milioni. Continuando a parlare dei rapporti fra l'Edilmare e la Regione siciliana (tala quale fu quindi detto che la stessa è debitrice della responsabilità dell'attuale stato di dissesto dell'Istituto) l'imputato ha detto: « Le somme che la Regione versò all'Edilmare sono state registrate nei libri contabili, sia al momento dell'incasso che all'atto dell'investimento. L'ispettorato ai Lavori Pubblici dell'isola fissò un piano di costruzione, inserendovi anche un preventivo di spesa e di spesa per 97 milioni ». Secondo Proserpi la Regione si sarebbe anche impegnata a versare successivamente circa due miliardi, ma poi mancò alla parola data.

Mosca Il sangue di morti può salvare i vivi

MOSCA, 3. Un medico sovietico, Mikail Arasov, direttore dell'Istituto per le ricerche scientifiche sui metodi di pronto soccorso, ha avvertito oggi le direzioni degli ospedali di tutte le città del paese a conservare sangue prelevato dalle vittime di incidenti. Arasov ha dichiarato che il sangue, che va prelevato entro un'ora dalla morte, viene usato per le trasfusioni nella Unione Sovietica da circa 30 anni e ha contribuito a salvare numerose vite umane.

Dal San Rocco di Erice

Fuggono 27 seminaristi: sono contro il celibato

TRAPANI, 3. Per protesta sembra contro il celibato, 27 seminaristi hanno smesso l'abito talar e abbandonato un istituto religioso, dove frequentavano corsi per il completamento della loro formazione sacerdotale. La clamorosa fuga - sulla quale il vescovo di Trapani mantiene il più assoluto riserbo - è avvenuta a

Erice, una ridente località montana dove sorge la nuova sede del San Rocco, collegio per la formazione delle vocazioni sacerdotali. « Naturalmente la notizia è trapelata a spiracchi e bocconi senza particolari. Tuttavia, secondo la voce più insistente e non smentita, i seminaristi hanno voluto compiere un gesto di protesta nei confronti del celibato prescelto dai sacerdoti ».

Concilio ecumenico, che ha mantenuto il rigido divieto del celibato dei preti per il mondo cattolico. Secondo un'altra voce (che non è tuttavia in contrasto con la prima) una delle occasioni prossime che avrebbe indotto i 27 giovani al clamoroso gesto, sarebbe da ricercarsi nell'atmosfera eccessivamente rigida esistente all'interno dell'Istituto.